

## LE PROFEZIE DI HUXLEY E ORWELL OPPOSTE O COMPLEMENTARI?



ALDOUS HUXLEY

Author: "Brave New World"



GEORGE ORWELL

Author: "Nineteen Eighty-Four"

vs.

➤ Vedi a pagina 6.

### Huxley & Orwell?

DI PHILIPPE GRASSET

Fonte e ©: [www.dedefensa.org](http://www.dedefensa.org) 29 maggio 2021.

Traduzione di Gabriella Rouf.

**M**OLTO si discute nei salotti e nelle loquaci reti social a proposito dello statuto di là da venire se non già venuto del nostro regime generale, politico e sociologico se si vuole. Si tratta di sapere in che salsa saremo cucinati nei recinti totalitari, per quello che ci resta da sopravvivere.

Su questo recentemente è passato su *Histoire* un documentario che è presentato evidentemente come di una formidabile attualità: «George Orwell e Aldous Huxley: 1984 o *Il mondo nuovo?*» Ne convengo, il tema appare davvero di una lugubre pertinenza con le no-

stre riflessioni, in tutti i casi coi complessi cimenti delle nostre ipotesi futuriste, che democraticamente prendono un po' di tutto. Gli autori del documentario, realizzato nel 2019, sono Caroline Benarrosh et Philippe Calderon [...].

Presentazione della cosa, detta in poche parole e senza sorprese, ma con domande per noi interessanti:

Il film racconta la storia incrociata di George Orwell e di Aldous Huxley, auto-

### INDICE

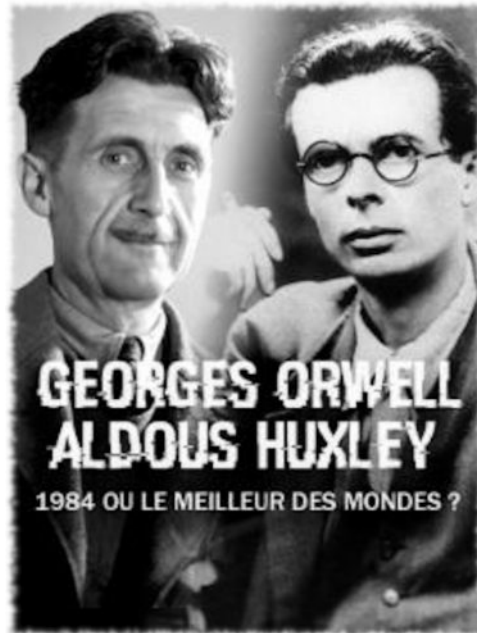
Huxley & Orwell?.....	I
Sì, Huxley & Orwell!.....	5
La tesi di Neil Postman presentata da Stuart McMillen.....	6

ri dei due grandi romanzi fondatori di anticipazione del futuro: *1984* e *Il Mondo Nuovo*. ¶ Scritti più di 70 anni fa, questi due romanzi trovano un'eco straordinaria nelle nostre società di oggi: *fake news*, ultra sorveglianza, ricerca del bene perfetto, controllo delle masse da parte della cultura del piacere.

Il tema del documentario è dunque subito evidente, tanto più che il destino accosta questi due scrittori per varie vie, oltre alla comune particolarità di aver pubblicato ciascuno un libro conosciuto in tutto il mondo sull'avvenire catastrofico della nostra civiltà. Orwell, il duro, il povero, l'ardente rivoluzionario e il solitario minato dalla tubercolosi (morto a 49 anni) che si isola per due mesi in una capanna sperduta tra i ventacci della rude Scozia per scrivere la sua grande opera, un racconto terribile di cui egli ha percepito le premesse nel tradimento e liquidazione dei suoi amici del POUM, gli anarchici di Barcellona, da parte degli assassini del NKVD di Stalin — essi erano alleati, sembra, gli uni e gli altri «compagni», contro il «fascista» Franco. *1984* presenta un universo d'inversione totale e di un'inaspettata brutalità psicologica e poliziesca. In Spagna, per il fatto dell'azione del NKVD, Orwell ha rilevato i segni delle inversioni escatologiche di cui sarà intessuta la sua opera a venire, come «la guerra è la pace», il ministero della Verità e la benevola sorveglianza intrusiva e illimitata del *Big Brother*, che segue ogni giorno, ogni ora ed ogni istante della vostra vita.

In un certo senso, la visione di Orwell corrisponde al personaggio, al suo ascetismo, al suo puritanesimo d'obbligo poiché sa che la sua vita sarà breve, al suo continuo soffrire, in vesti troppo larghe e logore, la sua visione iperpesimista della violenza, del furore, della tortura, del sangue della morte, questo disprezzo dei valori umani presso i franchisti

quanto presso i ceki (e anche presso gli altri, senza dubbio) nel confinamento terribile della guerra di Spagna. *1984* è un libro metallico e meccanico, che stride come la serratura di una cella, un libro di ferro e di freddo, senza il minimo sentimento nell'edificio sociale, inumano fino a sembrare talvolta un libro scritto da un folle che immagina un perfetto ospedale psichiatrico concepito e costruito da un folle.



Nell'eccellentissimo collegio di Eton, dove fece alcuni anni di studi grazie a circostanze inattese per lui che era di un'altra classe sociale, Orwell ebbe come professore di lettere e di francese, Aldous Huxley, della famosa e favolosa famiglia Huxley, ove brillano di generazione in generazione tante alte e folgoranti intelligenze che hanno marcato la vita intellettuale e scientifica occidentale. Peraltro, tutto quel bel mondo era a pieno titolo *gentry britannica*, cosa sconosciuta per Orwell. È difficile immaginare qualcosa di più diverso, che il professore e l'allievo. Aldous Huxley è di un'eleganza da dandy fuori categoria, coltiva l'humour

britannico e l'amore abbastanza libero degli «Anni folli» (la moglie, omosessuale, gli serviva talvolta da procacciatrice di amanti). Non più di Orwell, egli non rimase molto a lungo a Eton, in quanto *dandy* della *gentry* un po' troppo originale.

Il suo *Brave New World*, un titolo ironico (citazione da Shakespeare) che suona quasi come il *Jolly Good Fellow* della canzone delle calde amicizie delle confraternite, è incredibilmente sofisticato, con effetti di fantascienza e di scienza alla moda (l'eugenismo, quanto la droga — le «pillole della felicità» — sono protagonisti indiretti del libro). Il suo pessimismo è molto meno brutale e chiuso di quello di Orwell, ma è sofisticato perché mostruosamente sofisticato, malefico in quel modo seducente che ci distilla «la bellezza del diavolo» che offre le varie vie della servitù, nello stesso tempo decadente e nihilista, invece che furiosamente e assolutamente totalitaria come in Orwell.

... Il quale Orwell non apprezzò affatto il libro di Huxley, pubblicato nel 1932 e che egli lesse solo qualche anno più tardi. Scrisse che si trattava d'una «utopia edonista» (avrebbe potuto scrivere «una distopia») che non aveva alcuna consistenza dato che ormai il riferimento universale era divenuta l'incredibile brutalità di Hitler; giudizio espresso in un articolo che non attrasse minimamente l'attenzione di Huxley. Nel 1948, quando apparve *1984*, Orwell ne inviò una copia a Huxley che, questa volta, vi prestò attenzione e gli rispose per lettera, osservando che la visione che lui prospettava, di una sottomissione attraverso la dolcezza, il divertimento, il simulacro e le droghe avrebbe portato con sé l'accettazione da parte delle vittime («servitù volontaria») con molta più sicurezza che i manganelli e le prigioni.

Huxley morì volontariamente tredici anni più tardi, dopo aver sperimentato la mescali-

na e l'LSD, cosa che si seppe e fece di lui un eroe dei *beatniks* e degli *hippies* degli anni 1960. Avendo ammesso con flemma assai britannica che il suo cancro alla gola lo avrebbe portato a morte sicura in una spaventosa sofferenza, soccombette ad una dose massiccia di LSD, presa volontariamente il 22 novembre 1963, giorno dell'assassinio di Kennedy. Ironia del *dandy* fino in fondo, ma questa volta nel tragico di una sorta di *Amor Fati* nietzschiano e organizzato, anche se Huxley era di quelli che pensavano che la cosa (la locuzione e l'idea) venisse da Marco Aurelio.

Ma si comprende subito, dato che il documentario è del 2019 e si sa che stanno accadendo cose che sembrano condurre proprio a ciò, che tutto quanto è stato esposto va a precipizio verso la domanda: è Orwell oppure è Huxley che ci aspetta? La risposta data è incerta, e con argomentazioni che lasciano a desiderare, per esempio quando si fa di Trump un *Big Brother* perché esclama in un discorso «E ricordatevi, quello che vedete e quello che leggete NON è quello che accade nella realtà.»; la voce fuori campo fa un commento un po' troppo democrato-wokenista, e che ci rimanda alle cavolate americaniste volanti in tutti i sensi da dopo il 2016, e che continuano a volare più che mai con Biden:

Ciò che è detto in questo discorso incredibile è «non potete credere a nessuno, potete credere solo a me». È uscito dritto dritto da *1984*.

In fin dei conti la risposta nel documentario è «distopica»: ci aspettano un po' di Orwell et un po' di Huxley.

Quanto a me, rifiuto nettamente di dare una risposta in base all'alternativa che mi è posta, nella straordinaria confusione che caratterizza la nostra vita politica di oggi, da tesi complottista in tesi complottista, e da tutte le parti, ivi compresi e soprattutto gli anti-

complotisti. Io mi astengo dalla previsione di una forma di potere o l'altra, secondo uno scenario garantito e un calendario non meno preciso del nostro asservimento volontario. È vero che assistiamo a questo da almeno vent'anni, nel disordine dell'internet divenuto un mostruoso rizoma di reti sociali; per esempio e non il peggiore esempio, dopo il *Patriot Act* che lo stabiliva nell'autunno 2001, lo Stato poliziesco doveva regnare negli USA; ma nel frattempo, arriviamo all'episodio Trump seguito da Biden, con i tumulti nelle strade e le latenti ribellioni di vari Stati dell'Unione che non cessano di sfidare l'Unione. Se gli Usa, che sono a questo riguardo il nostro pastore nelle transumanze pecoresche, conducono gli affari del Progresso e del futuro come lo si proclama e secondo quello che si constata e descrive ogni giorno, allora, certo e mio Dio, l'equazione Huxley-Orwell è lontano da essere risolta.

Infine, come immaginare che si possa arrivare a sistemi di servitù così perfetti nei due modelli, come quelli che descrivono Huxley e Orwell, mentre il disordine non cessa di svilupparsi in un caos indescrivibile? Ma ben più ancora, e direi in un modo assolutamente decisivo, questo disordine-caos, questo iperdisordine, riguarda prima di tutto proprio le élites-Sistema e le direzioni prese dal Sistema, e affetta tali élites-Sistema e tali direzioni, subito e in priorità, al punto che li si considera folli e idioti («Una storia piena di chiasso e di furore, raccontata da un idiota e che non significa niente»). Tuttavia, in fin dei conti, dovrebbero essere proprio loro i progettisti, gli artefici e i manipolatori operazionali del modello *Brave New World* come del modello 1984.

I due scrittori prospettano in EFFETTI per le loro predizioni un'identica condizione, assolutamente centrale, essenziale, una condizione sine qua non: una stabilità di ferro, un funzionamento impeccabile sotto il controllo

completo del Sistema. Essi non ci dicono assolutamente nulla di convincente — circa quello che è oggi in atto — sulla forza, il personale, gli strumenti concettuali e le procedure che portano alle situazioni che essi descrivono. Invece nel mondo quale esso è e dove noi ci troviamo, stiamo evolvendo verso il contrario di tale funzionamento impeccabile, nella débâcle completa di quelli che dovrebbero assicurarli. E ciò accade davvero ad una grandissima velocità, direi ad una velocità assolutamente stupefacente che non cessa di alimentare la celebre equazione «superpotenza = autodistruzione».

In tali condizioni, le visioni di Huxley e di Orwell, non hanno per me alcuna pertinenza nell'ordine della descrizione della nostra evoluzione, se non per rafforzare le descrizioni costanti, ovvero ossessive, dei complotti per asservire gli *homo-zappiens* stile-Huxley o stile-Orwell, che servono essenzialmente alla distrazione degli editorialisti-sapienti ed oltranzisti e alla soddisfazione dei loro lettori che vorrebbero disporre di un'agenda completa del nostro catastrofico destino. Peraltro, non è certo il caso né di trascurarli né di denigrarli, Huxley et Orwell, perché questi due libri costituiscono senza alcun dubbio opere importanti, che hanno l'utilità, attuale e largamente diffusa, di contribuire ad alimentare nei nostri spiriti e per le nostre psicologie una totale perdita di fiducia nell'illusione del Progresso.

*Brave New World* e 1984 sono due belle e brillanti opere che contribuiscono, per le loro somiglianze cronologiche e le corrispondenze positive e negative dei loro autori, a mostrarci e ricordarci che la sorte catastrofica della modernità è negli spiriti di alto livello un'ipotesi estremamente potente, vicina alla certezza, da un secolo e anche da più di un secolo. (Questa corrente intellettuale prese nettamente il suo slancio paradossalmente al tempo della «Belle

Époque», poi il suo volo con la catastrofe del 1914, mentre la decostruzione dell'arte — l'arte restando arte checché ne accada e fino alla sua stessa negazione estetica —, che si avviava parallelamente, conferiva all'ipotesi la cauzione estetica.

PHILIPPE GRASSET

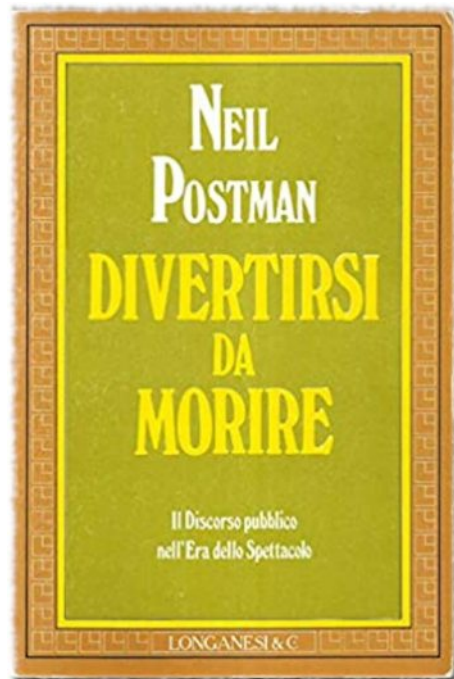


La tesi di Postman fu presentata nel maggio 2009 anche come fumetto (vedi infra) da Stuart McMillen ([www.stuartmcmillen.com](http://www.stuartmcmillen.com)), un successo in rete. Dodici anni dopo, con la pandemia che ha disvelato e ancor più nutrito quello che ora si è soliti chiamare il «capitalismo della sorveglianza», molti si chiedono se il sogno (o incubo, se si vuole) di Huxley/Postman, di un potere solo carota, senza bastone, sia mai stato fondato. Gianni Collu, che la pensava diversamente, per spiegare cosa intravedeva già in quegli anni con il l'ossimoro «Totalitarismo della dissoluzione». Oggi il lucido (uno dei pochi) Philippe Grasset ci spiega che, certamente, abbiamo il bastone annunciato da Orwell insieme alle carote di Huxley, ma che tutto ciò sarà travolto dal Grande Crollo del Sistema, già in corso e in accelerazione. Che abbia ragione? Chi vivrà vedrà. 🦄

☞ Sí, Huxley & Orwell!

**F**u Neil Postman (1931-2003), nel 1985 col suo *Amusing Ourselves to Death: Public Discourse in the Age of Show Business*, prontamente tradotto in italiano l'anno successivo, a tematizzare la differenza tra le due profezie di cui sopra. Postman nell'introduzione dichiarava che era Huxley ad averci azzecato, e che la visione di Orwell riprendeva più storie passate, tedesche e sovietiche, che *les Lendemain qui chantent* assicurati al mondo dalla democrazia americana, della quale era fiero credente. Postman si definiva nelle conclusioni un:

vero americano, incrollabilmente fiducioso nel motto che dove c'è un problema ci deve essere una soluzione [...].<sup>1</sup>

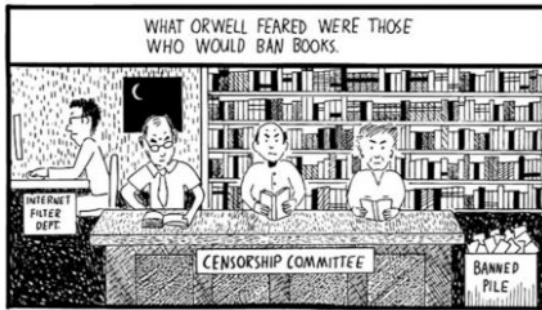


<sup>1</sup> *Divertirsi da morire. Il discorso pubblico nell'era dello spettacolo*, trad. Leone Diena, Longanesi 1985, p. 155.

# La tesi di Neil Postman presentata da Stuart McMillen.

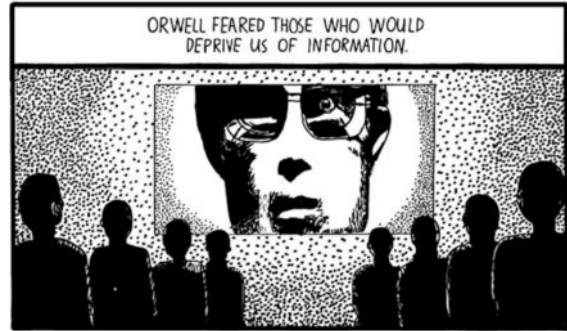
Fonte e ©: [www.stuartmcmillen.com](http://www.stuartmcmillen.com). Traduzione di  
Francesco Borselli.

AMUSING OURSELVES TO DEATH by Stuart McMillen



ORWELL TEMEVA CHI AVREBBE BANDITO I LIBRI.

CARTELLI: Dipartimento filtraggio Internet —  
Commissione censura — Pila di libri banditi.



ORWELL TEMEVA CHI CI AVREBBE PRIVATO DELLE NOTIZIE.

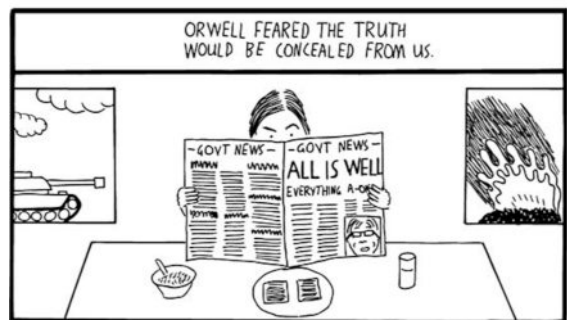


HUXLEY TEMEVA CHI CE NE AVREBBE DATE COSÌ TANTE DA RIDURCI ALLA PASSIVITÀ E ALL'EGOTISMO.



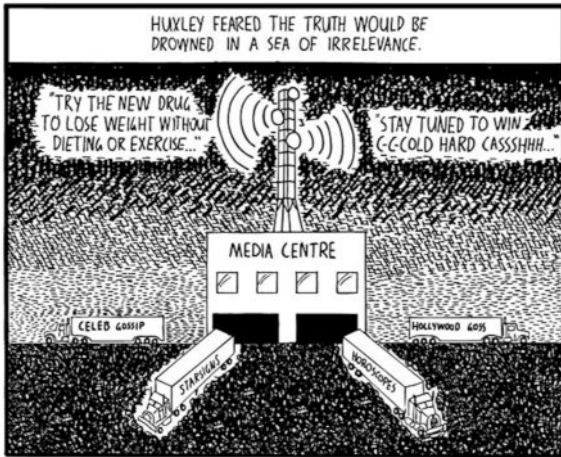
HUXLEY TEMEVA CHE NON CI SAREBBE STATO MOTIVO DI BANDIRE ALCUN LIBRO, NON ESSENDOCI NESSUNO CHE NE AVREBBE VOLUTO LEGGERE UNO.

FUMETTO: *Sfida all'ultimo Chilo* tornerà dopo questi messaggi pubblicitari...



ORWELL TEMEVA CHE LA VERITÀ CI SAREBBE STATA NASCOSTA.

*Giornale del governo*, titolo: «VA TUTTO BENE»



**HUXLEY TEMEVA CHE LA VERITÀ SAREBBE STATA AFFOGATA IN UN MARE DI IRRILEVANZA.**

**CENTRO MEDIA:** Prova la nuova medicina per perdere peso senza dieta o esercizio fisico; Rimani sintonizzato per vincere del vile denaro.  
**SUI CAMION:** Gossip sulle celebrità — Starbucks — Oroscopi — Gossip su Hollywood

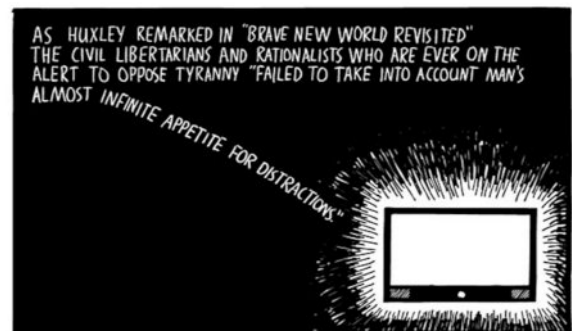


**HUXLEY TEMEVA CHE SAREMMO DIVENTATI UNA CULTURA DELLA BANALITÀ, CONCENTRATA SOLO SU UN QUALCHE EQUIVALENTE DEI FEELIES, DELL'ORGY PORGY, E DEL CENTRIFUGAL BUMBLEPUPPY. \*\*\***

**FUMETTI:** Fallo fuori! — Tweet — Stasera, su *La vita in diretta...* — «Ricordati di collezionare tutti i Gormiti! — Fai il pieno di carboidrati! — I numeri della lotteria di stasera sono...



**ORWELL TEMEVA CHE SAREMMO DIVENTATI UNA CULTURA DELLA CATTIVITÀ.**



**COME HUXLEY SOTTOLINEAVA IN «RITORNO AL MONDO NUOVO», I LIBERTARI E I RAZIONALISTI, SEMPRE PRONTI A OPPORSI AL TIRANNO, «NON RIUSCIRONO A TENER CONTO DEL PRESSOCHÉ INSAZIABILE APPETITO DELL'ESSERE UMANO PER LE DISTRAZIONI».**



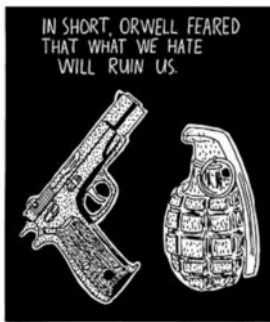
IN 1984, LA GENTE È TENUTA SOTTO CONTROLLO INFLIGGENDO DOLORE.

Ministero della Pace



NEL MONDO NUOVO, LA GENTE È TENUTA SOTTO CONTROLLO INFLIGGENDO PIACERE.

Compound del Grande fratello — Mondo dei Sogni



IN BREVE, ORWELL, TEMEVA CHE SARÀ CIÒ CHE ODIAMO A ROVINARCI.



HUXLEY TEMEVA CHE SARÀ CIÒ CHE AMIAMO A ROVINARCI.

ALL WORDS FROM "AMUSING OURSELVES TO DEATH: PUBLIC DISCOURSE IN THE AGE OF SHOW BUSINESS" BY NEIL POSTMAN...  
... A BOOK ABOUT THE POSSIBILITY THAT HUXLEY, NOT ORWELL, WAS RIGHT.

[www.recombinantrecords.net](http://www.recombinantrecords.net)

IL TESTO È TRATTO DA  
«DIVERTIRSI DA MORIRE. IL DISCORSO PUBBLICO NELL'ERA DELLO SPETTACOLO»  
DI NEIL POSTMAN...

QUESTO LIBRO TRATTA DELLA POSSIBILITÀ CHE FOSSE HUXLEY, E NON ORWELL, AD AVERE RAGIONE.

\*\*\* NOTA SU TRE TERMINI DI «BRAVE NEW WORLD».

• CENTRIFUGAL BUMBLE-PUPPY

Un gioco in cui i bambini lanciano una palla su una piattaforma. La palla poi rotola giù per l'interno e atterra su un disco rotante che lancia la palla in una direzione casuale, a quel punto la palla deve essere presa.

• ORGY-PORGY

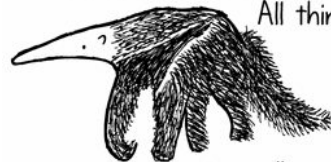
Inno e danza del Servizio di Solidarietà che viene usato per significare il convergere di molte persone in un'unità unificata. Viene usato durante il Servizio di Solidarietà di Bernard e più tardi quando il Selvaggio affronta la folla.

• FEELIES

I «feelies» in «Brave New World» all'inizio sembrano essere come i tipici cinema. Tuttavia, c'è una grande differenza: nei «feelies» il film non solo si può vedere e sentire, ma può anche sentire al tatto.

Stuart McMillen

All things.



[stuartmcmillen.com](http://stuartmcmillen.com)